



Dicembre 2017

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Carissimi, con il mese di dicembre entriamo nel tempo di Avvento, occasione propizia per prepararci alle festività natalizie. La Provvidenza vuole che in questo mese ci fermiamo per meditare sul terzo comandamento, che ha proprio la festa come oggetto. Per il popolo ebraico il giorno di festa era il sabato - la parola "shabbat" vuol dire "sospendere" - ed era il giorno per ricordarsi il riposo di Dio nel creare il mondo. Per il popolo eletto non era un'imposizione, bensì un regalo e una possibilità. Questo comandamento non era da osservare, ma da custodire per celebrare il tempo come dono di Dio. Per noi cristiani invece il giorno di festa è la domenica quando Cristo è risorto. In questo giorno la preghiera, la comunità, la famiglia e il riposo significano ritornare a ricordare "chi siamo", sospendendo il "cosa facciamo" del lavoro quotidiano. Per questo la domenica più che un precetto deve tornare, anche per noi, a essere un bisogno! Ricordo che nelle domeniche di Avvento pregheremo insieme il Vespro alle 18 e nella Novena di Natale ci ritroveremo dal 18 al 22 dicembre alle ore 6.30 in salone don Bosco per prepararci al Natale condividendo la celebrazione e la colazione. Buona preparazione e auguri a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Affidiamo la nostra preghiera a Maria, donna dell'attesa. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Padre buono, che nel settimo giorno dopo la creazione ti sei riposato, aiutami a ricordare che l'uomo non vive solo per il lavoro e nemmeno per far passare il tempo, ma è creato per un "di più". Io sono amato da Te per quello che sono e non per cosa faccio. Dammi sempre l'opportunità di fermarmi per farne memoria e ritrovare le forze per camminare dietro a Te affrontando gli impegni quotidiani.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo
annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Preghiamo con questa preghiera tratta dai salmi alternandoci...

Vergine Santa, proteggi i tuoi figli e rendi pura la nostra preghiera;

Vera Madre di Dio, tu sei conforto ai nostri cuori alle volte stanchi e scoraggiati.

Gioisci in eterno, Vergine Maria, che hai generato il creatore del cielo e della terra;

Vergine Madre, colui che il mondo non può contenere si chiuse nel tuo grembo, e si fece uomo.

Gioisci, Piena di Grazia, tu per l'annuncio dell'angelo generasti la gioia nel mondo.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

(Es 20,8-11)

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Riflettiamo sul significato del riposo. La domenica non può servire semplicemente a riposare, in modo da liberarci dalle tossine provocate dalla fatica e accumulare energie per affrontare, il giorno dopo, il lavoro con una forza rinnovata. La festa ha lo scopo di ricaricarci in un altro senso. Occorre alimentare lo spirito, in modo da affrontare la settimana con un'altra visione della vita. In altri termini: la domenica non costituisce una banale interruzione, ma è il giorno in cui recuperiamo il significato e l'orientamento del nostro vivere quotidiano e riusciamo a impostare la

nostra esistenza su valori che l'ossessione del fare finisce per oscurare. Anche se la celebrazione eucaristica rappresenta il centro e il culmine della domenica, tuttavia è scorretto pensare che la festa si sia santificata perché ci si reca a Messa. Tutta la giornata va santificata! Purtroppo tanti cristiani considerano la Messa come un dovere da assolvere, qualcosa di cui sdebitarsi nei confronti di Dio al minor prezzo e col minimo sforzo. Per cui, pagato quel pedaggio religioso, ci si è tolto un pensiero, si è a posto con la coscienza e ci si può dedicare ad altro (ossia alle solite cose). La domenica dovrebbe sfociare nella lode. Se, con il lavoro, l'uomo partecipa all'opera della creazione, con il riposo l'uomo diventa contemplatore. L'immagine di Dio che si compiace della propria opera, esprime apprezzamento: "e Dio vide quanto aveva fatto ed era una cosa molto bella!" (Gen 1,31). La lode è il complemento necessario dell'opera della creazione. Senza stupore, senza apprezzamento, l'universo va in rovina.

Letto 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Mosé viene spedito dal faraone con questa precisa richiesta: *dice il Signore, il Dio di Israele: "lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!"*. La replica del faraone è perentoria e sprezzante: *perché, Mosé e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori?* Come se non bastasse, impartisce ordini precisi ai sorveglianti perché si aumenti il ritmo della "catena" e si incrementi la produzione in tempi sempre più stretti. Il progetto di liberazione di Dio si scontra con una logica utilitaristica. La festa nel deserto va a cozzare contro l'esigenza di "fornire il quantitativo giornaliero di mattoni". Guai se la "linea" subisce interruzioni. Il numero dei "pezzi" stabilito è sacro, diventa un assoluto. L'uomo che non ubbidisce alla legge ottusa della "catena" viene bollato da fannullone. Dio è l'anti-faraone. Alla logica spietata del profitto oppone la pazzia della gratuità. Alla tirannia del quantitativo giornaliero sostituisce la libertà della festa, del canto, della lode. Yahweh vuole essere il Dio degli uomini liberi. Al posto della contabilità, la fantasia. Al posto della prestazione onerosa, l'amore. La nostra domenica è minacciata non tanto dagli altri o dallo stile di vita della nostra società. Siamo noi, troppe volte, che costituiamo un pericolo per noi stessi, una minaccia per il nostro riposo. In altre parole: siamo noi che, spesso e volentieri, ci rendiamo schiavi di noi stessi. Certo, nella società d'oggi, ci sono servizi essenziali che devono essere assicurati a vantaggio di tutti, condannando alcune persone a non godere della domenica. Ma, troppe volte, siamo noi che ci accogliamo, anche la domenica, prestazioni non strettamente necessarie. Siamo noi che non riusciamo a cavarci fuori dalla schiavitù di ciò che riteniamo urgente per entrare nella sfera dell'importante. La santificazione della festa costituisce un invito ad abbandonare i percorsi già tracciati, e inventare sentieri nuovi. Costituisce un rifiuto dell'abitudine. È un invito a essere creativi... Lo scrittore Julien Green (1900-1998), sulla soglia della conversione, prima di compiere il passo definitivo, si appostava alle porte delle chiese e rimaneva in attesa. Ragionava: "se questi veramente credono a quello cui partecipano, dovranno uscire di qui con facce splendide, occhi incendiati dalla luce, il fuoco nel cuore". Invece si trovava di fronte a individui scialbi, gente incolore, sguardi opachi, musi lunghi, volti senza anima. E commentava: "scendono dal Calvario, e parlano del tempo sbadigliando". George Bernanos (1888-1948) rinfacciava ai credenti una colpa particolare, consistente nel non avere una faccia da resuscitati. E poneva una domanda sferzante: "dove diavolo nascondete la vostra gioia?". Se il popolo di Dio smarrisce la gioia, vuol dire che ha perso tutto. Allorché la Chiesa non testimonia più la felicità di avere Cristo come sposo, vuol dire che l'amore è defunto, o almeno agonizzante. Allora non può più amare gli uomini. O li ama di un amore triste. Che è tutto, meno che amore...

Alessandro Pronzato, Ritorno ai Dieci Comandamenti

Se può essere utile questo video che spiega il senso della Messa per santificare la festa...

<https://www.youtube.com/watch?v=o1187R-x1qo>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: questo comandamento ci parla di riposo e di lode, di dare senso al tempo. Come vivo il tempo che mi è concesso? Come vivrò il tempo della festa? Quali sono gli ingredienti essenziali perché la festa non diventi un altro lavoro ma una sosta per ritempersi? Cosa evitare? Come vivo la Messa domenicale e dei giorni di festa? Sono intimamente convinto che è un bisogno necessario per la mia vita di fede? Il testo ci provoca sulla gioia dopo la Messa: reputo importante lodare Dio con i gesti? Quali attenzioni e atteggiamenti devo fare miei per far percepire la bellezza dell'incontro con Cristo vivo? Il video ci ricorda il vero senso dell'Eucarestia come sacrificio: e se dovessi raccontare cos'è per me l'Eucarestia, quali parole userei?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo insieme questa preghiera...

Gesù, che hai vissuto con gli apostoli i momenti di gioia e sei la fonte inesauribile delle nostre feste, facci ritrovare sempre in Tua compagnia per rendere santo questo nostro tempo, sapendo che è nelle Tue mani. Aiutami a vivere la Messa domenicale non come un dovere da assolvere, ma con fede: conscio che essa è l'incontro con Te, con il Tuo sacrificio e con la promessa di quella gloria futura che attenderà tutti in paradiso. Spirito di pace, benedici questi giorni di festa, aiutami a trovare l'equilibrio giusto per viverli con fede e allegria, nella comunità, in famiglia e con gli amici; concedimi di essere "lievito" di fraternità che supera ogni incomprendimento. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.